

## La struttura dell'italiano



### Le Parti del Discorso

Per esprimere i nostri pensieri e formare i nostri discorsi, utilizziamo una serie di parole che, opportunamente trasformate e unite fra loro, acquisiscono significati specifici. Queste parole, dette parti del discorso, si dividono in due grandi categorie: parti variabili e parti invariabili.

Le parti variabili sono quelle che subiscono trasformazioni, come il nome, l'articolo, l'aggettivo, il pronome e il verbo.

Consideriamo il nome "amico": può diventare "amico", "amica", "amici" o "amiche". Ogni variazione riflette un cambiamento nel genere e nel numero.

La flessione di nome, articolo, aggettivo e pronome si chiama declinazione.

Esempio di declinazione: "gentile" può essere "gentile" al singolare e "gentili" al plurale. Le forme cambiano in base al numero ma mantengono la stessa radice.

Il verbo, invece, subisce variazioni più complesse che riguardano il modo, il tempo e la persona. Questa flessione è chiamata coniugazione.

Nel verbo "lodare", la coniugazione può essere

"lodo" (prima persona singolare presente),

"lodavi" (seconda persona singolare imperfetto),

"lodato" (participio passato), ecc.

## Le Parti Variabili

Le parti variabili sono fondamentali nella struttura della lingua perché possono cambiare in base a diversi fattori. Vediamo come si comportano alcune di queste parti:

### Nome o Sostantivo

Il nome o *sostantivo* indica una persona, un luogo, una cosa o un concetto. I nomi possono essere maschili o femminili e singolari o plurali.

Per esempio, "libro" è un nome maschile singolare, mentre "libri" è il suo corrispondente plurale. "Sedia" è un nome femminile singolare e "sedie" è il plurale.

### Articolo

L'articolo accompagna il nome e concorda con esso in genere e numero. Gli articoli determinativi (il, la, i, le) e indeterminativi (un, una, dei, delle) sono i principali esempi.

L'articolo "il" si usa con nomi maschili singolari, come in "il libro". L'articolo "la" si usa con nomi femminili singolari, come in "la sedia". Per il plurale, "i" si usa con nomi maschili, come in "i libri", e "le" con nomi femminili, come in "le sedie".

### Aggettivo

L'aggettivo descrive o qualifica un nome e concorda con esso in genere e numero.

L'aggettivo "bello" diventa "bella" al femminile e "belli" al plurale maschile. Così, possiamo dire "un

uomo bello" (singolare maschile), "una donna bella" (singolare femminile) e "degli uomini belli" (plurale maschile).

## Pronome

Il pronome sostituisce il nome e può cambiare in base al caso (soggetto, oggetto, etc.) e al genere e numero.

I pronomi personali "io" (prima persona singolare), "tu" (seconda persona singolare) e "lui" (terza persona singolare) si usano per riferirsi rispettivamente a chi parla, a chi è parlato e a chi è oggetto della conversazione.

## Verbo

Il verbo indica un'azione, uno stato o un evento e può essere coniugato in base al modo, al tempo e alla persona.

Nel verbo "mangiare", possiamo avere "mangio" (presente, prima persona singolare), "mangiarono" (passato remoto, terza persona plurale) e "mangiando" (gerundio).

## Le Parti Invariabili

Le parti invariabili non subiscono cambiamenti di forma. Queste comprendono:

### Avverbio

L'avverbio modifica il significato di un verbo, di un aggettivo o di un altro avverbio.

In "scrivi troppo", l'avverbio "troppo" modifica il verbo "scrivi". In "troppo lungo", modifica l'aggettivo "lungo". In "troppo poco", modifica un altro avverbio "poco".

### Preposizione

La preposizione serve a collegare i nomi con altri elementi della frase per formare i complementi.

In "vado a scuola", la preposizione "a" collega il verbo "vado" con il nome "scuola".

### Congiunzione

La congiunzione unisce due elementi di una frase, come nomi, verbi, pronomi, aggettivi, oppure due frasi.

In "mi piace il gelato e il cioccolato", la congiunzione "e" collega i due nomi "gelato" e "cioccolato".

## Interiezione

L'interiezione esprime sentimenti, emozioni o reazioni.

"Wow!" e "Oh no!" sono esempi di interiezioni che esprimono stupore e disappunto, rispettivamente.

## Classi Aperte e Classi Chiuse

Le parole possono essere suddivise in classi aperte e chiuse a seconda della loro capacità di ampliarsi.

### Classi Aperte

Le classi aperte comprendono parole che possono aggiungersi continuamente. Queste includono i nomi, gli aggettivi, i verbi e gli avverbi.

Le parole come "computer", "velocità", "correre" e "lentamente" appartengono a classi aperte perché nuove parole possono essere continuamente aggiunte a queste categorie.

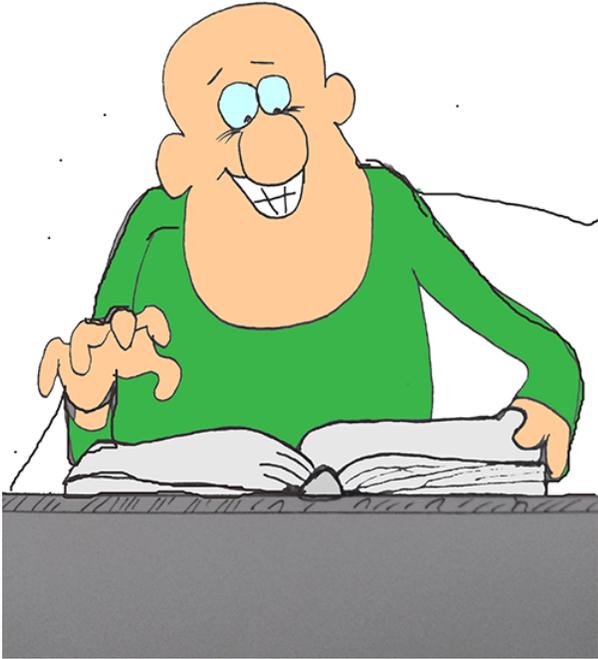
### Classi Chiuse

Le classi chiuse, invece, comprendono parole con un numero limitato di elementi, come preposizioni, congiunzioni e interiezioni.

Le preposizioni "di", "a", "da", "con" e le congiunzioni "e", "ma", "oppure" sono esempi di classi chiuse poiché il loro numero è relativamente fisso.

Comprendere la struttura dell'italiano e le sue parti fondamentali ci aiuta a costruire frasi corrette e a esprimere i nostri pensieri in modo chiaro ed efficace. Spero che questa lezione vi abbia fornito una panoramica utile su come le parole e le loro variazioni contribuiscono alla costruzione del discorso.

Ecco un dizionario delle parole difficili nel testo "La struttura dell'italiano":



1. Morfologia: Parte della linguistica che studia la struttura e la formazione delle parole, comprese le loro variazioni (come desinenze, radici, ecc.).
2. Parti del discorso: Categorie grammaticali in cui si suddividono le parole in una lingua, come nome, verbo, aggettivo, avverbio, ecc.
3. Parti variabili: Parole che possono subire modifiche nella loro forma in base a genere, numero, modo, tempo o persona. Esempi: nome, verbo, aggettivo.
4. Parti invariabili: Parole che non cambiano forma, indipendentemente dal contesto. Esempi: avverbi, preposizioni, congiunzioni, interiezioni.
5. Genere: Categoria grammaticale che distingue i nomi, gli aggettivi, i pronomi e altri elementi, classificandoli come maschili o femminili.
6. Numero: Categoria grammaticale che distingue tra singolare (uno) e plurale (più di uno) nei nomi, aggettivi, pronomi e verbi.
7. Declinazione: Insieme delle modifiche che subiscono i nomi, gli articoli, gli aggettivi e i

pronomi in base al genere e al numero.

8. Coniugazione: Insieme delle modifiche che subiscono i verbi in base a modo, tempo e persona.
9. Radice (o Morfema lessicale): Parte invariabile di una parola che contiene il significato fondamentale della parola stessa. Esempio: "amic-" in "amico", "amica", "amici".
10. Desinenza (o Morfema grammaticale): Parte finale di una parola che cambia per esprimere categorie grammaticali come genere, numero, modo, tempo, ecc. Esempio: "-o", "-a", "-i" in "amico", "amica", "amici".
11. Avverbio: Parte del discorso che modifica o specifica il significato di un verbo, un aggettivo o un altro avverbio. Esempio: "velocemente" (modifica il verbo "corre").
12. Preposizione: Parola che si usa per collegare altre parole all'interno della frase, formando complementi. Esempio: "di", "a", "con".
13. Congiunzione: Parola che unisce due elementi della frase (come nomi, verbi, frasi) o due frasi. Esempio: "e", "ma", "perché".
14. Interiezione: Parola o espressione che si usa per esprimere emozioni o sentimenti improvvisi. Esempio: "Oh!", "Ah!", "Ehi!".
15. Classi aperte: Categorie di parole che possono essere continuamente arricchite con nuovi termini. Esempio: nomi, verbi, aggettivi.
16. Classi chiuse: Categorie di parole che raramente accettano nuovi termini. Esempio: preposizioni, congiunzioni, pronomi.
17. Participio passato: Forma del verbo che si usa per costruire tempi composti e come aggettivo in alcune frasi. Esempio: "mangiato", "letto".

---

Questa lezione e' stata realizzata grazie al contributo di:



Risorse per la scuola

<https://www.baobab.school>



Siti web a Varese

<https://www.francescobelloni.it>